

quotidiano**sanità**.it

Obesità. Balduzzi: “Introdurre un bollino di qualità nutrizionale”

La proposta del ministro della Salute arriva da Dublino, dove è in corso il Consiglio informale dei Ministri della Salute Ue. Il bollino servirebbe a coinvolgere anche i produttori relativamente alle quantità di zucchero e di grassi saturi oltre che di sale.

"Da Dublino deve venire un forte grido d'allarme sull'aumento dell'obesità soprattutto infantile nei Paesi dell'Unione Europea". Ha esordito così il Ministro della Salute, Renato Balduzzi, nel corso del suo intervento al Consiglio informale dei Ministri della Salute dell'UE in corso a Dublino, dove i ministri affronteranno tra l'altro il problema dell'impatto della crisi economica sulle politiche della salute, oltre ai temi dell'obesità e delle politiche alimentari integrate; dei disturbi della comunicazione, autismo compreso, nei bambini; delle infezioni negli ambienti dedicati alle cure; e della proposta di nuova Direttiva Europea sulla protezione della popolazione dal fumo attivo e passivo.

"I trend europei sono purtroppo simili, in tema di sovrappeso e di obesità, a quelli nordamericani", ha sottolineato il Ministro Balduzzi, che nel corso del suo intervento ha insistito sulla necessità di stili di vita e di qualità alimentare migliore: "La qualità del cibo è decisiva e dunque bisogna impegnarsi in tre campi: cibo buono, qualità nutrizionale e sicurezza alimentare". Ed è proprio da queste considerazioni che il Ministro italiano ha lanciato ai partner europei la proposta di avviare una riflessione su una sorta di 'bollino di qualità nutrizionale europeo' in modo da coinvolgere anche i produttori relativamente alle quantità di zucchero e di grassi saturi oltre che di sale.

Il Ministro ha concluso il suo intervento ricordando l'importanza della comunicazione diretta ai più piccoli per indurli ad una alimentazione più sana, raccontando l'esperienza del cartone animato "Capitan Kuk", prodotto in Italia in collaborazione con il Ministero della Salute, vincitore del premio Fiction Festival di Roma e trasmesso sulle reti specializzate per bambini della Rai, nel quale si insegna ai bambini a consumare più frutta e verdura.

L'Espresso

Salute

L'obesità, il nuovo incubo italiano

di Silvia Cerami

I bambini in sovrappeso sono sempre di più. E molti di loro diventeranno adulti con problemi di salute: malattie cardiovascolari, diabete, disturbi circolatori.

Che il sistema sanitario non sarà in grado di reggere

(04 febbraio 2013)



Otto miliardi e 300 milioni di euro. Ogni anno. Un peso sempre più insostenibile per le casse dello Stato. A tanto ammonta il costo degli obesi. E la cifra è destinata a crescere. Perché a pesare sempre di più nel Belpaese sono i bambini. Uno su tre pesa infatti più di quanto dovrebbe, uno dei tassi più elevati dell'area Ocse, al terzo posto subito dopo Usa e Grecia.

E così se già oggi oltre 5 milioni di adulti sono obesi, quasi il 40 per cento della popolazione è in sovrappeso e più di un italiano su tre non pratica alcun tipo di sport, è l'obesità infantile ad allarmare, considerando che tre bimbi su quattro rischiano di restare obesi anche in età adulta. Un'epidemia che colpisce soprattutto i più poveri e le persone meno istruite.

Se il ministro della Salute inglese, Anna Soubry, ha suscitato polemiche affermando che potrebbe «dedurre il retroterra sociale di una persona dal suo peso», purtroppo «ci sono forti disegualianze sociali nell'obesità e le disparità in Italia sono spesso più marcate rispetto agli altri Paesi» spiega il professor Franco Sassi, Senior Health Economist dell'Ocse, uno dei maggiori esperti al mondo in materia.

«L'obesità è più comune tra le persone con bassi livelli di reddito o d'istruzione, in particolare quella femminile. Le donne con basso livello d'istruzione hanno una probabilità di essere sovrappeso 2-3 volte maggiore rispetto a quelle con maggiore educazione».

Se a questo si aggiunge il fatto che i bambini con almeno un genitore obeso hanno una probabilità 3-4 volte maggiore di esserlo, in parte per cause genetiche e soprattutto perché acquisiscono stili di vita poco salutari dai genitori, il contagio è esponenziale.

Una bomba sociale ad orologeria che rischia di condizionare il futuro già incerto della sanità pubblica. Perché un peso eccessivo significa malattie cardiovascolari, diabete, disturbi circolatori e le malattie non rappresentano solo un serio problema di salute ma anche economico, in quanto riducono la produttività e aumentano il bisogno di servizi.

La spesa sanitaria per una persona obesa è superiore del 25 per cento e se a soffrirne sono soprattutto i più deboli, che non si possono permettere assicurazioni private, occorre considerare il fenomeno come un problema per il bilancio dello Stato. Il peso in eccesso ha un costo sociale pari a 1.700 euro all'anno per ogni persona obesa. In totale 7,2 miliardi di euro per il costo sanitario e un altro miliardo e mezzo per i costi sociali, quali giornate di lavoro perse da loro o dai familiari, assistenze domiciliari, indennità di invalidità. Il 6,7 per cento della spesa sanitaria pubblica.

«Ipotizzando una media attesa della persona obesa di 75 anni (ogni 15 chilogrammi di peso in eccesso il rischio di morte prematura aumenta del 30 per cento n.d.r.), è stimabile in circa 100 mila euro aggiuntivi il costo sociale di un diciottenne obeso rispetto ad un coetaneo normopeso», chiarisce il professor Giuseppe Turchetti, docente di Economia e Gestione delle Imprese alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e

in Sicilia di 729 milioni, di oltre 66 milioni persino nel piccolo Molise e in Campania di 875 milioni. Nella seconda regione italiana per abitanti, dove più di 700 mila persone sono obese e un bambino su due è in sovrappeso, solo lo scorso anno ci sono state seicento amputazioni a causa delle complicanze vascolari da diabete di tipo 2 che riguarda ormai 3 milioni di persone.

«La mortalità femminile è la più alta d'Italia, 51,2 per 100 mila, e l'incidenza di obesità grave e infantile nell'area metropolitana di Napoli non ha pari in Europa» spiega il professor Fabrizio Pasanisi del Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale dell'Università Federico II di Napoli. «Le abitudini alimentari sono cambiate, basti pensare all'incredibile consumo di bibite gassate zuccherate, inoltre incidono stress, precarietà, quartieri degradati con spazi ristretti e parchi gioco inesistenti. E poi vi è una debolezza culturale ed economica che fa sì si preferiscano cibi a basso costo, ma alto contenuto energetico». Al posto di pesce, carne, frutta e verdure sempre più care, meglio cibi ricchi di grassi e carboidrati, che costano poco e sfamano.

obesità

...

...



METRO NEL MONDO



HOME

NEWS

YOURMETRO

CLUB METRO

BLOG

RUBRICHE

VIDEO

MAGAZINE

METROJOB

SCOOPSHOT

CONTATTI

PUBBLICITA'



TROPPI BIMBI OBESI DIPENDE DAI GENITORI

Le cattive abitudini dei grandi si ripercuotono sui figli. E se il cibo non è gradito a mamma e papà, difficilmente sarà proposto ai piccoli

Se negli ultimi 5 anni è un po' diminuito il numero di bambini in sovrappeso e obesi (-1,1% stando al monitoraggio del ministero della Salute), le cattive abitudini la fanno ancora da padrone nel nostro Paese: sono ancora troppi i piccoli che non hanno un'alimentazione corretta e non aumenta abbastanza la percentuale di bimbi che fa sport. Secondo gli esperti, la responsabilità è in parte anche delle mamme e dei papà.

La ricerca

«In una ricerca eseguita nel Lazio, su bambini di 3-6 anni - spiega Giuseppe Morino, responsabile dell'Unità Operativa di Dietologia clinica dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma - abbiamo evidenziato come l'85,2% delle mamme del

campione non assumeva mai o raramente cibi non graditi e il 68% di loro non proponeva, mai o raramente, ai propri figli cibi che essi non gradivano». Per quanto riguarda i cibi nuovi, questi «venivano assunti raramente o occasionalmente dalle mamme (79% del campione) e dai loro bambini (75% del campione)». Insomma, per migliorare la salute dei più piccoli, quando si tratta di alimentazione e stile di vita, bisogna partire dai genitori. «Questi elementi indirizzano ulteriormente a interventi di sensibilizzazione delle famiglie a una corretta alimentazione sin dai primi anni di vita», conclude Morino. Anche Save the Children Italia interviene sui rischi di un cattivo stile alimentare: «Comportamenti scorretti o a rischio, come non controllare cosa i figli mangiano, il fatto di mangiare di fronte alla tv o da soli, si registrano soprattutto in contesti socio-economici disagiati e potrebbero estendersi a causa della crisi economica», spiega Valerio Neri, dg di Save the children Italia, e «sono quindi da monitorare attentamente, garantendo una risposta sociale al problema».

40%: è la percentuale di sovrappeso e obesità riscontrata nei bambini delle regioni del Centro-Sud: in Abruzzo, Molise, Campania, Puglia e Basilicata l'eccesso ponderale riguarda più del 40% del campione, mentre Sardegna, Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige sono sotto il 25%.

Okkio alla Salute

Dal 2008 a oggi diminuiscono leggermente i bambini di 8-9 anni in sovrappeso e quelli obesi, ma l'Italia resta ai primi posti d'Europa per l'eccesso ponderale infantile.

I dati del Ministero È questa la fotografia scattata dal Sistema di sorveglianza "Okkio alla Salute", promosso dal Ministero della Salute e dal CCM (Centro per il controllo e la prevenzione delle malattie).

I numeriLa rilevazione ha coinvolto 46.492 bambini appartenenti a 2.623 classi terze della scuola primaria. Dai dati 2012 risulta che il 22,1% dei bambini di 8-9 anni è in sovrappeso rispetto al 23,2% del 2008/09 (-1,1%) e il 10,2% in condizioni di obesità, mentre nel 2008/09 lo era il 12% (-1,8%). Complessivamente, dunque, nel 2012 l'eccesso ponderale riguarda il 32,3% dei bambini della terza elementare (-2,9% rispetto alla prima rilevazione).

(Metro)

emoTAGGAI

Che emozione provi?

05/03/2013 6:01

Share 0